

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta Assemblea di mercoledì 5 novembre 2008

Interrogazione a risposta immediata n. 3-00212 dell'On. Aniello Formisano sulle misure per contrastare la diffusione ed il radicamento della camorra.

Interviene il Ministro On. Roberto MARONI

PRESIDENTE. L'onorevole Aniello Formisano ha facoltà di illustrare per un minuto la sua interrogazione n. 3-00212, concernente misure per contrastare la diffusione ed il radicamento della camorra.

ANIELLO FORMISANO. Signor Presidente, signor Ministro, si è reso necessario sviluppare questa interrogazione, oggi, in esito alla vicenda gravissima verificatasi il 2 novembre a Secondigliano. Ciò soprattutto perché noi dell'Italia dei Valori vorremmo verificare quale grado di consapevolezza ha, rispetto alla situazione alla quale si è giunti, il Governo e non certamente il Ministro dell'interno che ha avuto modo già di pronunciarsi sul suo modo di pensare rispetto a ciò che avviene a Napoli. Lei, signor Ministro, ha parlato di uno Stato che deve discendere in guerra contro i clan camorristici, pertanto tale verifica non è certamente riferita a lei ma alla compagine di Governo complessiva. Siamo al punto in cui il Capo dello Stato ogni tanto ci deve ricordare che quella è una guerra. Soprattutto vorremmo verificare qual è il livello di coerenza - lo chiediamo esplicitamente nell'interrogazione del Governo rispetto a quanto anche lei da ultimo ha affermato con riferimento alle modalità con le quali va combattuta questa guerra, ai comportamenti pubblici e alle scelte pubbliche che devono essere un baluardo a difesa della democrazia.

PRESIDENTE. Il Ministro dell'interno, Roberto Maroni, ha facoltà di rispondere, per tre minuti.

ROBERTO MARONI, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, illustrerò le azioni che il Governo e il Ministero dell'interno stanno conducendo per contrastare la criminalità organizzata nell'area del napoletano, in Campania, con particolare riferimento all'episodio che è stato citato nell'interrogazione.

Su questo episodio si stanno conducendo le indagini da parte della Direzione distrettuale antimafia. Tale episodio non sembra tuttavia potersi ricondurre alle dinamiche ordinarie della criminalità camorristica. Si è tenuta ieri, presso la prefettura di Napoli, una riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza, nel corso della quale è stato deciso di intensificare, nell'immediato, il controllo del quartiere, anche con il concorso delle Forze armate esteso anche ad altre aree.

Il Governo ha affrontato il tema della sicurezza e del contrasto alla criminalità organizzata attraverso i provvedimenti che l'Esecutivo ha emanato subito, nel corso del primo Consiglio dei ministri, tenutosi proprio a Napoli. In particolare, per l'area casertana, dove si sono verificati episodi di violenza inaudita da parte della camorra, ricordo che siamo intervenuti

subito: il 20 settembre, due giorni dopo la strage, abbiamo inviato 402 unità di personale altamente qualificato delle forze di polizia a supporto degli investigatori, oltre poi al contingente di 500 militari. Sono stati poi stipulati appositi protocolli di legalità, tra le prefetture di Napoli e di Caserta e gli enti locali. I risultati non si sono fatti attendere: è di ieri l'operazione «Alta marea», nel corso della quale la polizia di Napoli ha arrestato 88 affiliati al clan dei Gionta e ha sequestrato beni per 80 milioni di euro.

Nelle ultime settimane e negli ultimi mesi si sono susseguiti successi delle forze dell'ordine: il 30 settembre sono stati eseguiti 102 provvedimenti restrittivi nei confronti di esponenti clan dei casalesi; il 30 settembre sono stati arrestati tre pericolosi latitanti; l'11 ottobre sono state trattate in arresto sette persone, responsabili di associazione di tipo mafioso con finalità terroristiche, fiancheggiatrici del gruppo di fuoco del clan Bidognetti, tra i quali il latitante Giuseppe Setola; il 13 ottobre è stato arrestato un altro latitante considerato elemento di spicco del clan La Torre. Infine, il 16 ottobre, a Terni, è stato arrestato Emilio Di Caterino, considerato esponente di primo piano del clan dei casalesi.

Il contrasto per così dire militare alla criminalità organizzata e alla camorra, negli ultimi mesi, è stato intensificato e ha portato a risultati estremamente soddisfacenti.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

ROBERTO MARONI, *Ministro dell'interno*. Di ciò sono consapevoli anche i magistrati, con i quali hanno un ottimo rapporto gli investigatori. Sono soddisfatto di questa azione. È evidente, tuttavia, che questo non basta. La camorra infiltra l'economia e la società civile...

PRESIDENTE. La prego di concludere.

ROBERTO MARONI, *Ministro dell'interno*. È lì che vanno sviluppati gli anticorpi veri, con il concorso di tutti e in particolare delle istituzioni e degli enti locali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Aniello Formisano.

ANIELLO FORMISANO. Signor Ministro, la ringrazio, lei ha anticipato la considerazione che volevo sviluppare al termine della mia replica. I successi ci rallegrano perché la battaglia va combattuta su quel terreno sul quale, per la verità, esiste qualche contraddizione nel senso che i provvedimenti che lei citava, quelli di incremento, non sono tutti finanziati, ma bisogna che il Governo poi scelga dove voglia indirizzare le risorse.

Comunque non basta, lo diceva lei ed è la verità. Il «comunque non basta» va riferito a quello che riteniamo debba essere il primo elemento per strappare questi giovanetti a quelle vicende: la scuola, signor Ministro. Il suo Governo si sta caratterizzando per il tagliare fortemente la scuola pubblica che probabilmente, dal nostro punto di vista, è quel che serve, invece, nelle nostre zone per fare in modo che, a fianco all'azione che egregiamente le forze dell'ordine, ancorché prive di mezzi, stanno svolgendo, possa servire a rendere educati al senso civico, alla società che dovrà venire, questi nostri giovani. Rispetto a ciò, mi dispiace dirlo Ministro e

non riguarda il suo dicastero, c'è un ritardo notevole, questo Governo registra un passo indietro.

Da ultimo, parlavo prima di coerenza: lei ha fatto bene, ma ora intendo fare riferimento agli uomini delle istituzioni e degli enti locali. Ho qui con me *Il Mattino* di Napoli, un giornale importante da noi. Stamattina titola così «Casalesi alla sbarra, lo Stato parte civile». Quale Stato, signor Ministro? Quello che lei ha illustrato questa mattina in Aula o lo Stato che leggiamo negli interrogatori dei pentiti, quello che viene richiamato in cinque interrogatori di pentiti di camorra, che rappresentano un uomo del suo Governo? Si guardi intorno, Ministro (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*)!